



**IL BILANCIO DI BREBEMI**

# A35, record di fatturato ma anche di perdite: pesa il debito iniziale

Più ricavi dai pedaggi. Il dg: «Il rosso è normale, l'autostrada è un investimento a lungo termine».

a pagina 7 **Tosca**

## Le cifre

● Nel 2023 i ricavi di **Brebemi** sono saliti del 13,5%

● Gli incassi per i pedaggi sono stati di 14 milioni di euro in più grazie al traffico (+ 12,9%)

● La gestione finanziaria è stata però negativa per 139 milioni di euro

● Sulle tariffe c'è un contenzioso con il Ministero



A35 La **Brebemi** è stata aperta nel 2014



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105922



# L'anno record di Brebemi ma il debito pesa ancora «Risultati a lungo termine»

## Fatturato di 123 milioni, passivo di 69. Più ricavi dai pedaggi

Continua la corsa dei ricavi per Brebemi che archivia il 2023 come il suo anno migliore con un fatturato a quota 123,5 milioni di euro. L'anno passato, però, ha visto anche il record delle perdite con il bilancio che ha chiuso con 69,3 milioni di euro di passivo.

«Il 2023 è stato un anno positivo per l'A35 — spiega il direttore generale Matteo Milanesi — con i ricavi saliti del 13,5%. Una crescita in doppia cifra che è molto più ampia rispetto alla media del sistema autostradale italiano». Ricavi che sono arrivati per 3,8 milioni dalle royalties delle aree di servizio e per 119,7 dai pedaggi netti.

Questi ultimi sono aumentati di 14 milioni rispetto all'anno precedente grazie al solo aumento del traffico pari a +12,9 nel 2023 perché la società non ha ottenuto l'ade-

guamento tariffario richiesto allo Stato. Cresce anche l'ebitda, il margine operativo lordo (la differenza tra ricavi e costi operativi ndr) che sale da 74 a 84 milioni. «La crescita percentuale — continua Milanesi — passa dal 68,7% al 71,1% e rappresenta uno dei migliori benchmark del settore. Sono numeri che esprimono l'efficienza della gestione e la capacità che Brebemi ha avuto nell'assorbire le spinte inflazionistiche che hanno caratterizzato il 2023».

Il conto economico si chiude però con un rosso di 69 milioni. Una perdita causata dal peso del debito acceso dalla società per realizzare l'autostrada. La gestione finanziaria, infatti, nel 2023 è stata negativa per 139 milioni di euro (56,8 milioni i proventi finanziari effettivamente liquidati).

«Il debito può apparire pesante — precisa il direttore

generale dell'A35 —, ma non deve stupire. È normale nei primi anni di attività di un project financing di questo tipo. Costruire un'autostrada è un investimento a lungo termine. Siamo in linea con il piano finanziario e l'azionista di riferimento (la multinazionale spagnola Aleatica) è soddisfatto dell'andamento: sa che la sua remunerazione arriverà tra qualche anno, nell'ultimo periodo della concessione».

Proprio sulla concessione si gioca una delle partite più importanti che la Brebemi ha in corso: quella per il riequilibrio del Pef, il Piano economico finanziario scaduto nel 2020. «Deve tener conto — spiega Milanesi — dei danni per il minor traffico registrato nei primi anni di attività, a causa del mancato completamento del raccordo dell'A35 con la rete autostradale a cui

si sono aggiunti poi i mancati incassi per gli anni del Covid».

Nel 2021 è stata avviata la rinegoziazione con la Cal, la Concessioni autostradali lombarde, e l'accordo raggiunto nel settembre del 2023 prevederebbe l'allungamento della concessione di 7 anni. Da ottobre l'accordo è sul tavolo del ministero delle Infrastrutture. «Al momento non abbiamo notizie — continua Milanesi —. La sensazione è che il ministero stia ragionando su un eventuale riassetto delle concessioni autostradali».

Il fermo al Pef, però, blocca anche gli adeguamenti tariffari che per il 2022 e il 2023 valgono l'11,78% per Brebemi. Per ottenerli la società ha intentato e, a febbraio, vinto una causa al Tar. «Il ministero — conclude il direttore generale — è ricorso al Consiglio di Stato ma siamo fiduciosi».

**Pietro Tosca**